

Agricoltura:
la vedi, la vivi, la mangi.



L'agricoltura oggi è innovazione, competenza professionale, competizione sui mercati globali, tutela dell'ambiente, ricerca della qualità.

Purtroppo gli stereotipi diffusi dipingono spesso questo settore come un mondo antiquato, marginale, e poco competitivo. Si tratta infatti di una realtà poco conosciuta, che emerge all'attenzione del grande pubblico solo per qualche notizia di cronaca o in occasione di eventi gastronomici. L'agricoltura è molto di più e sta cambiando profondamente.

Oggi è fatta anche dai giovani, che ereditano le aziende dei padri o si confrontano con una nuova avventura; lavora con attenzione al territorio di cui è uno dei più importanti custodi; produce energia e diversifica il proprio reddito attraverso nuove attività di stampo ricreativo e sociale.

Da queste considerazioni la Regione Piemonte è partita per realizzare la brochure che state sfogliando. Ci siamo posti l'obiettivo di "fotografare" l'agricoltura di oggi per quello che realmente è e sta diventando, al di fuori dei luoghi comuni, augurandoci di offrire nuovi spunti ai cittadini che ogni giorno si alimentano dei suoi prodotti, vivono sul territorio e godono dei suoi frutti.

Alla base di una nuova identità del settore, più innovativa, più competitiva, più sostenibile, vi sono le politiche comunitarie, che, insieme alle risorse nazionali e regionali, sostengono lo sviluppo e la crescita del nostro settore agricolo. Questo lavoro si inserisce nelle iniziative di comunicazione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013, con l'auspicio di fornire una nuova immagine di un settore che è patrimonio di tutti noi.

*L'Assessore all'Agricoltura,
Foreste, caccia e pesca
Claudio Sacchetto*



ricambio generazionale - formazione - innovazione - competitività - investimenti - trasformazione



“Sono Silvia, ho 36 anni, abito in provincia di Cuneo e ho un diploma da perito agrario.

Ho lavorato diversi anni come impiegata, relegando al piccolo orticello di casa la mia grande passione per la natura.

Cinque anni fa ho deciso che era giunta l'ora di fare un passo in più: mi sono iscritta a un corso di specializzazione in agricoltura biologica, ho lasciato città e lavoro e ho aperto un'azienda agricola specializzata nella produzione di ortaggi e frutta biologici.

Ho creato anche un sito internet da cui è possibile prenotare le mie marmellate e le conserve oltre alle verdure fresche dell'orto.

ne agroalimentare e forestale - infrastrutture - pari opportunità - ricambio generazionale

p3

Grazie al web mi sono fatta conoscere e ora le cose incominciano a funzionare. Quello che prima era un vecchio cascinale semi abbandonato è diventato un posto accogliente e quasi autosostenibile, con pannelli solari e fotovoltaici, così i miei prodotti possono dirsi sani, sotto ogni punto di vista!”

Agricoltura e vecchi pregiudizi

“Braccia rubate all’agricoltura”: a chi non è capitato di sentire o usare il vecchio modo di dire? È uno stereotipo che tende a semplificare e sintetizzare l'agricoltura come un duro lavoro, svolto da persone semplici, seppur straordinariamente forti. **Un’immagine consolidata** negli anni, in cui purtroppo si rischia di rimanere imbrigliati, ma che è **ormai distante dalla realtà di oggi**. E' pur vero che, per molto tempo, l'agricoltura è stata vittima della sua stessa tradizionale chiusura rispetto al mondo più dinamico delle città, rimanendo in parte esclusa dai cambiamenti economici e culturali. Relegato in una certa staticità, con scarse attrattive evidenti, il settore agricolo ha visto i giovani cercare altrove i propri percorsi di studio e di lavoro, allontanandosi dalle campagne e dalle aziende familiari e lasciando gli anziani soli nella cura della terra.

Un'inversione di tendenza

Da alcuni anni però le condizioni sono cambiate: **modernizzazione, ricambio generazionale, tecnologia e utilità sociale** sono concetti che stanno emergendo, estremamente distanti dallo stereotipo precedente, e **più adatti a descrivere il mondo agricolo di oggi**, ricco di trasformazioni e innovazioni. Non stupisce quindi che stia aumentando il numero di giovani (sono quasi 2.000 le domande di finanziamento in Piemonte) che decidono di dedicarsi alla professione agricola, diventando titolari dell’impresa familiare o creando nuove aziende.

I nuovi agricoltori

L’identità di chi lavora nel settore sta progressivamente cambiando: un mondo sempre più ricco di **veri professionisti, con competenze tecniche e attitudini imprenditoriali, capaci di adattarsi ai mutamenti del mercato e delle normative**. I nuovi agricoltori sono più preparati professionalmente e culturalmente rispetto al passato, spesso hanno frequentato corsi di laurea e ottenuto specializzazioni agroforestali. E, come tutti i giovani, sono più aperti verso l’innovazione e il cambiamento. Non di rado hanno alle spalle esperienze di lavoro e di vita anche in altri ambienti che possono trasferire nella propria attività agricola.

L'agricoltura oggi: tecnologia, innovazione e servizi

Dove possiamo incontrare i nuovi agricoltori? Di sicuro li ritroviamo nelle aziende agricole più grandi e specializzate, dove i giovani più qualificati, ricompensati con un reddito adeguato, mettono a disposizione energie e competenze per affrontare le sfide tecnologiche e del mercato. Ma li troviamo anche nei territori dove il lavoro agricolo è

più faticoso, luoghi in cui riescono a riscoprire e valorizzare lo straordinario patrimonio enogastronomico della nostra regione. Li troviamo a sperimentare tecniche nuove, con un occhio di riguardo alla natura e all'ambiente, come ad esempio l'agricoltura biologica. E, ancora, li troviamo a escogitare modi originali per far convivere la produzione agricola con l'offerta di servizi: dai più comuni agriturismi alla proposta di attività didattiche e ricreative rivolte alle scuole e alle famiglie, fino a strutture specifiche per le categorie sociali in difficoltà, che associano il lavoro agricolo alla riabilitazione fisica e psicologica.

Il motore del rinnovamento nel mondo agricolo

Qual è dunque **il motore di questo rinnovamento** che spinge i giovani a guardare con interesse il mondo agricolo?

Fattore essenziale sono i **cambiamenti sociali e culturali** cui stiamo assistendo, con le opportunità e le sfide lanciate dalle nuove tecnologie e dalla globalizzazione, ma un ruolo determinante è svolto dalle politiche dell'**Unione Europea** che, considerando il ricambio generazionale un elemento fondamentale per sostenere la competitività dell'agricoltura, sensibilizza gli Stati membri e le Regioni ad adottare programmi a sostegno delle nuove generazioni.

Il Programma di sviluppo rurale della Regione Piemonte

In coerenza con le direttive comunitarie, la Regione Piemonte ha predisposto il proprio **Programma di sviluppo rurale con un'attenzione specifica ai giovani**, prevedendo un **pacchetto di interventi e finanziamenti** per sostenere coloro che scelgono di impegnarsi e investire in ambito agricolo. Il Programma ha finanziato gli insediamenti in agricoltura dei giovani al di sotto dei 40 anni, ma anche gli investimenti in aziende già avviate, oltre che la formazione e la diversificazione delle attività (agriturismo e fattorie didattiche sono un esempio). Si tratta di strumenti e agevolazioni che privilegiano l'innovazione per permettere al settore di restare al passo con i tempi, ma soprattutto puntano sulla qualità delle risorse umane perché **le persone sono gli elementi portanti in grado di ripensare e valorizzare ogni giorno il ruolo importantissimo che riveste l'agricoltura per ognuno di noi e per il territorio.**

In un tale contesto **il ricambio generazionale** diventa **un'occasione irripetibile** per introdurre una robusta dose di novità e sostenibilità nelle aziende già esistenti, così come nelle nuove imprese capaci di trasformare la tradizione rurale in occasione di **sviluppo economico, di servizio ai cittadini e di tutela dell'ambiente.**

L'impianto di imbottigliamento della Viticoltori Associati Vinchio Vaglio Serra



innovazione - sviluppo agroindustriale - competitività - investimenti - valorizzazione

...Dalle colline alla cantina, la passione per la vigna diventa maestria e l'uomo dimostra davvero il suo talento nell'assecondare le caratteristiche originarie dell'uva. L'innovazione sta nella scelta di operare con l'aiuto della moderna tecnologia ma secondo ritmi e dettami della tradizione enologica.

Il risultato è nel bicchiere, dove confluiscono sapere e fatica, intuizione e ricerca.



... il vino nasce prima di tutto in vigna, per questo vengono sviluppate e migliorate le tecniche viticole, puntando alla massima qualità delle uve. In cantina, le nuove tecnologie consentono il controllo di tutte le fasi del delicato processo di vinificazione fino all'imbottigliamento.

Un patto vincente

L'agricoltura di oggi è un settore in cui **tradizione e innovazione sembrano aver stretto un solido patto**. Ai saperi antichi tramandati di generazione in generazione, si sono affiancati conoscenze e strumenti nuovi e altamente tecnologici che si integrano nelle diverse fasi dei processi produttivi, migliorando il lavoro e le produzioni.

Vino high tech

La produzione del vino è certamente uno degli esempi più rappresentativi. In un mercato ormai globalizzato e popolato da agguerriti concorrenti, per essere davvero competitivo il prodotto necessita di elevati standard di qualità. Attingendo dai preziosi insegnamenti del passato è stato possibile selezionare nel tempo i vitigni migliori, mettere a punto metodi di coltivazione efficaci, conoscere e valorizzare le infinite sfumature e diversità del vino che nascono dalla varietà di terreni e microclimi.

Ma **per il “salto di qualità” è necessario essere capaci di innestare sui saperi tradizionali quanto di meglio offre la tecnologia moderna**. E allora le innovazioni diventano importanti per coltivare la vigna nel massimo rispetto dell’ambiente e del paesaggio, per ottimizzare le tecniche di vinificazione e dotarsi delle migliori attrezzature enologiche in grado di preservare ed esaltare le caratteristiche dell'uva. Ma anche per lo sviluppo e il successo di “nuovi” prodotti, come è accaduto nel caso dei vini novelli.

Innovare per tutelare

Rimanendo nel contesto viti-vinicolo, **sono molte le situazioni in cui il supporto tecnologico consente di fare concretamente la differenza**. Le aziende che ricorrono alle più recenti tecniche di lavorazione dei terreni possono preservare dall'erosione i versanti collinari su cui poggiano i preziosi vigneti piemontesi. Il problema dei parassiti può essere affrontato con nuovi metodi in cui l'efficacia convive con un basso impatto ambientale, offrendo una maggiore garanzia per i consumatori e il massimo rispetto per la natura. Le stesse cantine, luoghi tradizionali per eccellenza, contengono macchinari sempre più tecnologici e avanzati: l'uva viene delicatamente spremuta con appositi sistemi per ottenere un mosto più puro, la fermentazione è gestita in modo ottimale dagli impianti di vinificazione, tutta la produzione viene purificata attraverso filtri che si sostituiscono agli additivi chimici, e pratiche di imbottigliamento veloci ed efficaci chiudono il ciclo preservando tutta la qualità del vino.

Sostenibilità ambientale e vantaggi per i consumatori

Il vino non è il solo settore ad essere interessato dall'intervento regionale per lo sviluppo rurale. Ogni aspetto dell'agricoltura moderna è favorito dall'innovazione che, combinandosi al **sapere tradizionale** e alle risorse che **madre natura** mette a disposizione, si traduce in beneficio per noi consumatori.

Parliamo di innovazioni dalle mille sfaccettature, non sempre riconoscibili dai non addetti ai lavori. Un primo elemento significativo è l'uso di nuovi **macchinari** che hanno il doppio vantaggio di essere più sicuri per chi li utilizza e più efficienti in termini di consumo energetico. Vi sono poi **sistemi di coltivazione** che affiancano i recenti ritrovati della **ricerca** alla radicata conoscenza dei meccanismi naturali, ottenendo una miglior selezione delle piante e degli animali d'allevamento (il che non ha nulla a che vedere con gli organismi geneticamente modificati o OGM).

Un altro aspetto dell'innovazione riguarda la progressiva riduzione dell'impiego dei prodotti chimici, tendenza di cui l'agricoltura biologica è la principale espressione, e l'uso di **tecnologie** che permettono di recuperare **energia rinnovabile** a partire dagli scarti agricoli e zootecnici, garantendone uno smaltimento più adeguato ed ecosostenibile.

Innovazione e competitività

Anche i **sistemi di certificazione e tracciabilità** sono espressione di una spinta innovativa dal punto di vista economico e commerciale, fonti di **garanzia e sicurezza degli alimenti che portiamo sulle nostre tavole**. Questo fenomeno comprende gli agricoltori che si propongono in modo nuovo sul mercato con la cosiddetta "filiera corta" e le iniziative che riducono la distanza tra produttore e consumatore (si pensi ai gruppi di acquisto o alla vendita diretta del latte nei distributori automatici). E ancora si può parlare di innovazione organizzativa quando le aziende agricole affiancano alla loro tradizionale attività l'apertura di un agriturismo, di una fattoria didattica o di un'agrigelateria... Quale che sia l'ambito agricolo o agroindustriale, quando l'innovazione non sostituisce, ma arriva ad arricchire e valorizzare storia e tradizione, sono assicurati la **tutela ambientale, la competitività del settore e la nostra serenità di consumatori**.

22 Agosto 2010

Ore 7.30 - siamo all'imbocco del sentiero per la nostra escursione. Le insegne ci indicano un itinerario di 3 ore: perfetto per essere al rifugio prescelto per l'ora di pranzo. Ma le sorprese della Valle Po non rientrano nei programmi. A circa 40 minuti dall'arrivo ci imbattiamo in un alpeggio e quella che doveva essere la nostra sosta improvvisamente diventa la meta. Un contadino del posto ci offre un abbondante spuntino a base di formaggi e prodotti locali. A poca distanza da noi le mucche pascolano indisturbate. Di qualcuna si intravede solo il dorso, sono quelle che riposano beatamente, qualcun'altra si avvicina curiosa.

Un senso di pace avvolge tutti e ci conquista.

gestione del paesaggio - tutela del suolo - benessere animale - valorizzazione del patrimonio rurale



ale - qualità del prodotto agroalimentare - biodiversità - multifunzionalità - gestione del paesaggio

pi



L'uomo e la montagna

"Natura incontaminata e selvaggia", "animali selvatici", "terre vergini", "silenzio e solitudine": quando si parla di paesaggi montani le tracce dell'uomo sono poco percepibili. Sembra strano pensare che l'aspetto dei versanti alpini, così cari ai nostri sensi da apparire intatti, siano in realtà frutto di millenni di interventi. **L'uomo** ha imparato a utilizzare le risorse della natura e, attraverso la pastorizia e la gestione dei boschi, **ha lentamente modellato l'aspetto del paesaggio** fino a renderlo così come adesso appare ai nostri occhi. Il lento incedere delle mucche portate agli alpeggi dai loro pastori ha tracciato nel corso del tempo quei sentieri e quelle mulattiere che oggi noi turisti possiamo percorrere dalle borgate per raggiungere la pace dei prati e degli scorci montani.

I pascoli

Al di là della bellezza paesaggistica e della tradizione, il pascolo è **uno degli elementi centrali nella gestione delle risorse della montagna**. Le grandi distese di erba sono essenziali per permettere agli animali di muoversi liberamente senza le costrizioni delle stalle e disporre di abbondante e sano foraggio: un ambiente di questo tipo sta alla base di produzioni di latte, formaggi e carni di alta qualità. Alpeggi correttamente gestiti proteggono i versanti da erosioni, frane e dissesti idrogeologici, mitigando i disastri naturali causati dalle alluvioni. Alcune condizioni ci aiutano a comprendere se un pascolo è condotto in modo sostenibile: il numero di animali deve essere proporzionato alla superficie disponibile evitando le eccessive concentrazioni, mandrie e greggi devono essere periodicamente spostate, affinché vegetazione e terreni possano essere sfruttati in modo uniforme e non intensivo. La mancata osservanza di queste buone pratiche, infatti, limita drasticamente la capacità dei prati di assorbire l'acqua piovana, aumentando la possibilità di danni in caso di piovosità prolungata.

Carne, latte e formaggi

Per quanto riguarda l'aspetto produttivo, molti dei formaggi tipici del Piemonte, così gustosi e genuini, arrivano proprio dai pascoli montani. I versanti piemontesi, estremamente differenti per clima, suolo ed esposizione, vantano una ricca vegetazione e una biodiversità che hanno riflessi molto positivi sulle **proprietà del latte** e sulla **qualità delle carni provenienti dagli alpeggi**. Ma non è tutto: le aree montane rendono possibili gli allevamenti di razze locali a rischio di estinzione come la razza bovina Pezzata rossa d'Oropa o quella della pecora Sambucana.

La dura legge del mercato

Queste preziose realtà devono però fare i conti col mercato: i prodotti tipici ed esclusivi dell'alpeggio hanno il limite di non poter essere disponibili in quantità elevate, perciò può capitare che la loro presenza sui banchi di mercati e supermercati sia minima o addirittura nulla. Diventa quindi necessario un aiuto esterno che riconosca il duro lavoro di chi abita e alleva sulle nostre meravigliose montagne, valorizzandone sia l'attività produttiva sia l'impegno e la competenza impiegate nella protezione del paesaggio. Il Programma di sviluppo rurale della Regione Piemonte prevede infatti un **sostegno economico per gli allevatori che rispettano le regole per la corretta gestione dei pascoli e del territorio e per coloro che privilegiano razze pregiate a rischio di estinzione**. Sono inoltre previsti finanziamenti per la manutenzione e valorizzazione del patrimonio sentieristico piemontese: una fitta rete di 15.000 km di sentieri e mulattiere su cui può contare l'escursionismo alpino e che, se correttamente mantenuta, può ospitare tranquillamente le passeggiate di chi sceglie di andare a gustare e acquistare i prodotti direttamente in alpeggio.

Alcune notizie sul settore lattiero-caseario piemontese

La zootecnia produce quasi il 50% del valore creato dall'agricoltura piemontese. Al suo interno, il settore più importante è quello dell'allevamento bovino, diffuso sia in pianura, sia in montagna, prevalentemente orientato alla produzione di carne (tra cui spicca la pregiata razza Piemontese) e latte.

*Il settore lattiero-caseario piemontese è composto da circa **2.800 allevamenti**, che alimentano un'industria di trasformazione con oltre **2.300 addetti**. Circa il 20% del latte piemontese è direttamente destinato al consumo umano, la restante parte è trasformata nella vasta gamma di derivati che caratterizza questo settore (formaggi, burro, yogurt, gelati...).*

*Un quarto del latte piemontese è destinato alla produzione di **8 formaggi DOP** (Denominazione di Origine Protetta), inoltre ci sono **55 formaggi** riconosciuti dalla normativa nazionale come **PAT** (Prodotti Agroalimentari Tradizionali).*

*Sempre più diffusa è la **filiera corta**, basata sia sulla trasformazione aziendale e vendita diretta di formaggi e derivati freschi (come avviene appunto in molti alpeggi), sia su sistemi innovativi, come il latte crudo venduto attraverso distributori automatici e le agrigelaterie. Questo fenomeno, presente già da tempo nelle aree collinari e montane dove si collega al turismo enogastronomico e all'agriturismo, si sta via via diffondendo anche nelle aree a ridosso dei centri urbani, in risposta a un crescente interesse della popolazione. Si stima che la filiera corta utilizzi oggi circa il 2-3% del latte prodotto in Piemonte, ma la tendenza è in netta crescita.*

Più di un terzo della superficie del Piemonte è occupata da boschi, una risorsa rinnovabile che aumenta a ritmo di circa 10.000 ettari l'anno.

sostenibilità - valorizzazione del territorio - biodiversità - paesaggio - riduzione emissioni

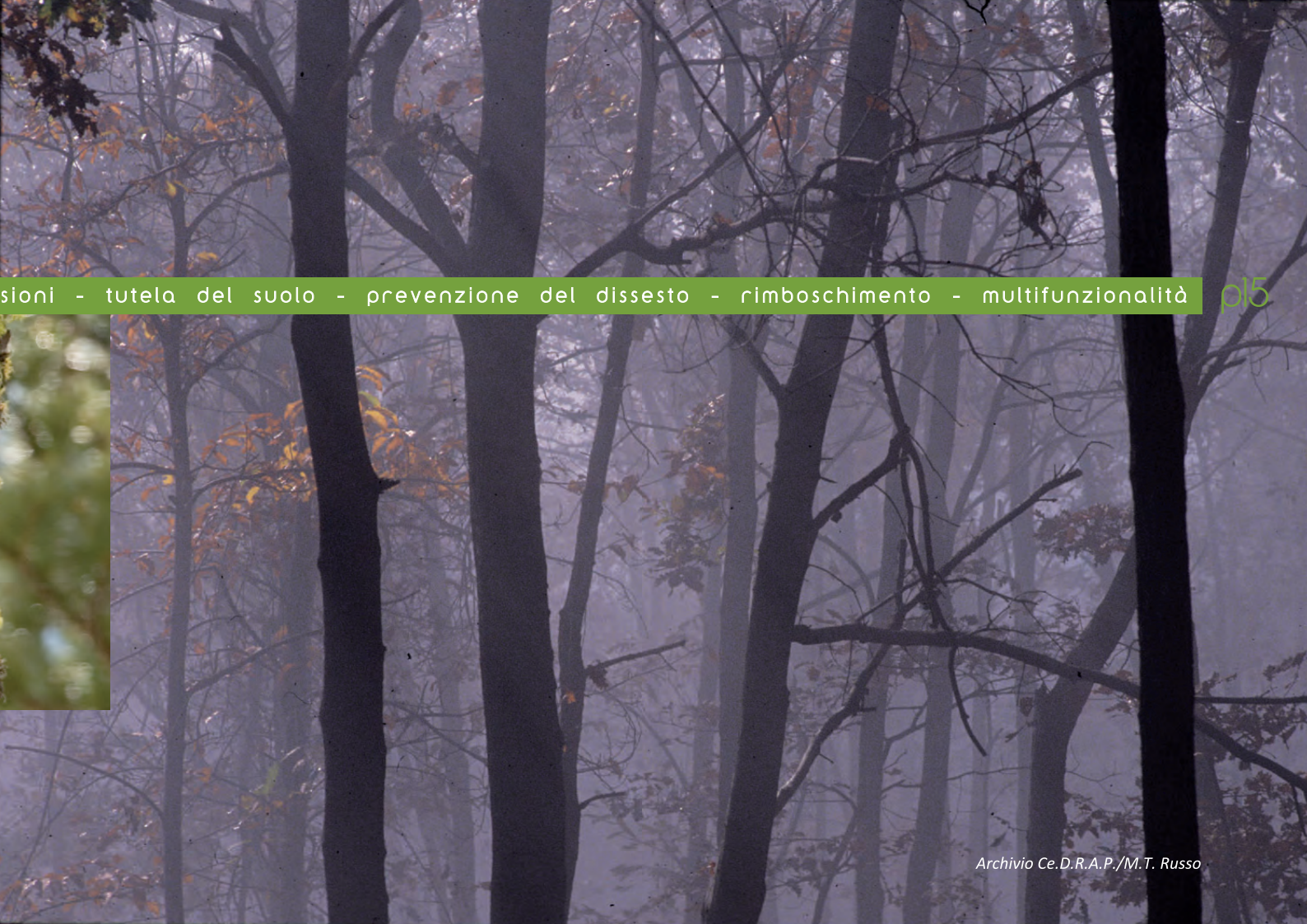
Quali ricchezze nasconde questo polmone verde?

In un giovane bosco, ogni pianta rappresenta un rifugio essenziale per tanti piccoli animali, utilissimi per il terreno e per l'ecosistema, che da diversi anni sono a rischio di estinzione. Di questi alberi, alcuni potranno col tempo trasformarsi in prezioso legname. Inoltre i terreni boschivi prevengono disastri ambientali come frane ed erosioni e proteggono le acque del sottosuolo dall'inquinamento. Un albero, piccolo o grande che sia, genera ossigeno e assorbe anidride carbonica; tanti alberi messi insieme possono contribuire ad assorbire le sostanze nocive nell'aria.

Il bosco costituisce anche un'importante risorsa turistica, contribuisce a rendere il paesaggio gradevole, assicurando ombra e freschezza per lunghe passeggiate.



Archivio Ce.D.R.A.P./L. Ghiraldi



zioni - tutela del suolo - prevenzione del dissesto - rimboschimento - multifunzionalità

pl5

Il Piemonte verde

Forse non tutti sanno che il **40% della superficie del Piemonte è occupata da boschi, quasi quanto la superficie agricola piemontese**. E pochi sanno che i boschi negli ultimi 25 anni sono aumentati di circa 10.000 ettari l'anno, soprattutto a causa dell'abbandono di aree agricole marginali in collina e montagna.

La maggior parte di questo fitto manto verde (di proprietà pubblica per il 30%) si trova in montagna, la restante parte è divisa tra collina e pianura, in cui spesso coincide con parchi protetti e zone in prossimità dei fiumi e dei laghi.

Una risorsa preziosa

Le foreste piemontesi sono un vero e proprio serbatoio di risorse naturali: forniscono la materia prima per la produzione di energia e per l'industria (carpenteria e mobilifici), offrono anche altri prodotti, tra cui alimenti pregiati quali funghi, tartufi, frutti di nocciolati e castagneti, e ci regalano gli innumerevoli prodotti del sottobosco come more, lamponi e mirtili.

Accanto all'evidente funzione produttiva, i boschi hanno anche **un ruolo ambientale e sociale di valore inestimabile** e influenzano la nostra vita sotto molteplici aspetti. Il bosco nasconde, nutre e protegge migliaia di specie animali e vegetali, fondamentali per garantire l'equilibrio naturale dell'ecosistema. Le sue piante funzionano da "**palmone verde**": rilasciano ossigeno, migliorano la qualità dell'aria e immagazzinano nel legno l'anidride carbonica, una delle cause dell'effetto serra.

Bisogna quindi allargare l'orizzonte per apprezzare in modo completo la ricchezza che proviene dalle nostre foreste. Una ricchezza che va oltre la quantità e la qualità dei prodotti, per abbracciare tutti quei servizi di interesse pubblico e ambientale che sono in grado di offrire.

Valorizzazione e tutela del patrimonio forestale

Alcuni fattori tuttavia impediscono un pieno utilizzo di queste risorse in termini economici. I limiti riguardano soprattutto la conformazione accidentata del territorio, la frammentazione della proprietà, la difficoltà di accesso ai boschi. **La Regione Piemonte si è impegnata direttamente** per superare questi problemi inserendo nel proprio Programma di sviluppo rurale azioni che puntano a **rivalutare e conservare il patrimonio forestale esistente, prevenire il suo degrado e ricostruirlo in caso di danni permanenti**.

Ad esempio sono previsti finanziamenti per gli agricoltori o i proprietari terrieri che investono in opere di ricostituzione di boschi, per la realizzazione di interventi per il miglioramento della produzione delle foreste o per la realizzazione di impianti di arboricoltura a ciclo breve (pioppicoltura) o a ciclo medio-lungo, per produrre legname di pregio. Tali iniziative hanno certamente ricadute economiche positive, ma sono fondamentali anche per la **conservazione della biodiversità**, perché permettono di mantenere, conservare e ripristinare aree ecologiche che, soprattutto in pianura, sono state progressivamente ridotte dall'espansione urbana e dall'agricoltura intensiva.

Prevenire è sempre meglio che curare

Tra le minacce che gravano sui boschi vi sono quella del fuoco che ogni anno colpisce le nostre foreste, la cattiva o mancata gestione, la comparsa di malattie per effetto del proliferare di insetti e funghi nocivi. Per prevenire le cause di degrado il **Programma di sviluppo rurale regionale interviene finanziando la riforestazione**, il recupero dei boschi danneggiati da cause naturali o dall'uomo, la realizzazione di opere e infrastrutture con tecniche di ingegneria naturalistica che salvaguardano il territorio nel rispetto degli ecosistemi e aiutano la conservazione del paesaggio. Azioni che hanno anche la funzione di prevenire dall'erosione e dal rischio idrogeologico nonché di proteggere dagli incendi boschivi.



sostenibilità - riciclo degli scarti agricoli - gestione dei reflui - energie rinnovabili - qualità

Gli scarti agricoli possono trasformarsi in importanti RISORSE per la produzione di ENERGIA RINNOVABILE, con notevoli benefici per l'ambiente.

Studi recenti dicono che con gli scarti delle sole coltivazioni piemontesi (soprattutto stocchi di mais, paglia di grano, rimanenze della lavorazione dei cereali) si potrebbe diminuire l'utilizzo del petrolio di 50.000 tonnellate, mentre dai liquami si potrebbero produrre fino a 600 milioni di metri cubi di gas, pari al 7% del consumo regionale di metano.

Se le previsioni in merito all'applicazione di queste nuove tecnologie si traducessero in realtà, l'inquinamento delle acque e le alterazioni del clima potrebbero davvero diminuire in modo significativo.

delle acque - risparmio economico - tutela del suolo



Il ruolo dell'agricoltura

L'agricoltura è montagna, pianura, collina, boschi e praterie, terra su cui camminiamo e aria che respiriamo... ma non dimentichiamoci che **il suo primo e difficile compito nel mondo è quello di fornire cibo a una popolazione in crescita, con risorse limitate** e, in più, a prezzi accessibili. Bilanciare quantità e costi non è affatto semplice, soprattutto perché l'agricoltura è uno dei settori produttivi più esposti alla competizione globale, dove la concorrenza con i paesi emergenti, che possono contare su più ampie superfici coltivabili e costi di manodopera decisamente inferiori, è davvero dura.

L'agricoltura di tipo intensivo è stata una prima risposta a queste sfide. Produrre in modo intensivo vuol dire infatti adottare tecniche che consentono di produrre di più a parità di superficie coltivata e di capi allevati, aumentando i ricavi e ripartendo i costi su una maggiore quantità di prodotto. Per ottenere questi risultati gli agricoltori seminano varietà selezionate, utilizzano concimi chimici, allevano mucche in grado di dare più latte. Il sistema intensivo si concentra soprattutto nelle aree di pianura dove i terreni sono più fertili, il clima meno rigido e dove è più facile l'utilizzo delle macchine agricole e degli impianti di irrigazione: aspetti che consentono di raggiungere una produttività maggiore di quanto sarebbe possibile in montagna e collina.

L'impatto ambientale

Dall'agricoltura moderna però si pretende qualcosa in più. Qualcosa che va al di là dell'immediata esigenza di aumentare la produzione e ridurre i costi. Quello che si richiede al settore è **un ripensamento delle tecniche utilizzate, soprattutto in termini qualitativi e di impatto ambientale.** Un cambiamento sostanziale che si traduce necessariamente in un maggiore impegno degli agricoltori nel risparmio di energia e risorse, nella riduzione dell'inquinamento delle acque e delle emissioni di gas serra, nel trasformare i problemi in vantaggi, convertendo per esempio in energia gli scarti agricoli e degli allevamenti.

In tema di impatto sull'ambiente la zootecnia intensiva costituisce un aspetto cruciale e delicato. Per avere un'idea delle dimensioni del fenomeno basti pensare che **in Piemonte si allevano quasi 1 milione di bovini, oltre 1 milione di suini e alcune decine di milioni**

di polli e galline. Se gli scarti derivanti da questi allevamenti vengono sparsi per fertilizzare i terreni con una concentrazione troppo alta, a causa dei nitrati che contengono, possono inquinare le falde acquifere. Inoltre, possono emettere notevoli quantità di gas serra. Pertanto già da diversi anni l'Unione europea, attenta alla salvaguardia dell'ambiente, ha stabilito dei limiti di concentrazione dei nitrati nelle acque spingendo gli agricoltori a gestire in modo oculato e alternativo gli scarti zootecnici.

Produttività e sostenibilità

Far convivere produttività e sostenibilità è sicuramente complesso, ma possibile. Rimanendo nel campo della zootecnia, le tecniche moderne permettono non solo di diminuire la concentrazione degli scarti, ma addirittura di farli diventare una risorsa nella produzione di energie alternative. Una delle tecnologie più consolidate, che si sta diffondendo anche in Piemonte, riguarda la produzione di biogas a partire dai liquami mescolati con materiali vegetali, come ad esempio il trinciato di mais. Questi prodotti, se fatti fermentare in apposite strutture, chiamate digestori, producono un gas combustibile, formato principalmente da metano, con cui si possono riscaldare edifici, oppure alimentare generatori con cui produrre energia elettrica da immettere nella rete di distribuzione. Un altro modo è quello di utilizzare gli scarti come combustibile, ricavandone direttamente calore o convertendolo in energia. Gli agricoltori che utilizzano questi sistemi non solo contribuiscono direttamente al contenimento delle emissioni, ma possono anche trarre vantaggi economici dall'energia prodotta.

C'è energia ed energia

Ma come possono fare gli agricoltori a munirsi delle attrezzature adeguate?

Il Programma di sviluppo rurale della Regione Piemonte prevede **finanziamenti rivolti espressamente a coloro che intendono investire nel risparmio energetico e nell'utilizzo di fonti rinnovabili, scarti agricoli e d'allevamento per produrre energia.** Impianti a basso consumo, digestori, collettori solari e pannelli fotovoltaici sono solo alcuni strumenti di cui può dotarsi un'azienda agricola per migliorare la propria produzione nel pieno rispetto dell'ambiente circostante.

[Non basta un bell'aspetto a garantire che un prodotto sia buono]

*La conservazione e la lavorazione del prodotto
prima della sua commercializzazione possono
intaccarne la qualità.*



qualità e sicurezza alimentare - stagionalità - territorialità - riduzione delle s

Azienda Agricola Rivoira - Verzuolo (Cn)

[Cosa portiamo sulle nostre tavole?]

Proviamo a immaginare di essere tra i banchi di un mercato rionale o tra gli scaffali del supermercato e di dover scegliere, tra l'ampia gamma di prodotti esposti, quali siano i migliori da portare sulla nostra tavola. Certamente cercheremo di assicurarci la qualità, che si esprime soprattutto come **freschezza, valori nutrizionali, gusto e salubrità**. Ma queste caratteristiche non sempre sono chiare, a volte l'aspetto esteriore o le confezioni accattivanti ingannano... A volte, semplicemente, non dicono in modo evidente tutto quello che dovremmo sapere, altre ancora, troviamo tutte le informazioni necessarie, ma per leggerle e comprenderle dobbiamo metterci un po' di attenzione e disporre di qualche conoscenza in più. Se è vero che la qualità dipende in parte da esigenze personali e soggettive, è vero anche che alcuni importanti aspetti sono misurabili e documentabili grazie ad **appositi sistemi di certificazione**.